

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9



Emma Sacchet
di anni 12
di Val di Zoldo (Bl)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it

IL DOLCE MESTIERE DEL GELATIERE RACCONTA ARCANGELO PANCIERA

Riflessione dalla Val di Zoldo, paese conosciuto per le splendide montagne il Pelmo e il Civetta e per la cultura del gelato portata in tutto il mondo

Io sono Emma e vivo in Val di Zoldo, il mio paese è conosciuto per le nostre splendide montagne, il Pelmo e il Civetta e per la cultura del gelato che ci ha resi famosi in tutto il mondo. Per rendervi partecipi di tutti gli aspetti di questo lavoro ho pensato di intervistare un ex gelatiere che ha voluto raccontarci un pezzo della sua vita, Arcangelo Panciera.

Emma: Cosa vuol dire per te vendere gelato?

Arcangelo: Ti dico una cosa... Per me è vendere felicità. Pensa a un gruppo di amici, alla nonna col nipotino, a una coppia innamorata,

che si avvicinano al banco, prendono un "cono di dolcezza" e vanno via felici.

Emma: Ma allora è come una magia questo lavoro?

Arcangelo: Un po' sì. Con ingredienti semplici e con le giuste dosi si riesce a ricavare qualcosa di meraviglioso.

Emma: E' fantastico! Il tuo lavoro non sembra avere difetti! Ma è tutto oro quello che luccica?

Arcangelo: Purtroppo no. Al di là delle problematiche lavorative, che esistono per tutti, l'avvento del boom del gelato ha portato grandi cambiamenti per la valle.



**La Comunità Locale
Wigwam Valbelluna**



IL BEL MESTIERE DEL GELATIERE UN'ANALISI SUI PRO E I CONTRO DI QUESTO LAVORO

Emma: In che senso?

Arcangelo: La prima conseguenza, che per me è una grande perdita, è stata la scomparsa dei lavori tradizionali legati alla vita di montagna: falegnami, boscaioli, casari, agricoltori e carpentieri. Quest'ultimi si sono distinti anche fuori dall'Italia, con la costruzione di dighe, ponti e grandi opere in Egitto, Sudamerica e Africa. Peccato che questi lavori siano stati persi. Un altro aspetto che è cambiato nel corso degli anni è la collaborazione tra la gente del paese. Ricordo che quando ero bambino (anni 50'/60') c'era una grande solidarietà tra i nostri valligiani: nonostante i disagi del periodo riuscivano ad aiutarsi a vicenda sia in Germania che al ritorno a Zoldo.

In particolare nei mesi autunnali e invernali ci si



incontrava per le attività di bene comune, come spalare la neve e raccogliere la legna, questi momenti diventarono una sana aggregazione.

Emma: Ma che bello! Adesso non è più così?

Arcangelo: Oggi molto meno. Da quando il singo-

lo ha iniziato ad arricchirsi, non c'è più quella forma di unione tra la gente del paese. Sicuramente la qualità della vita è migliorata, i soldi guadagnati permettevano il lusso, ma sono venuti a mancare valori importanti.

Emma: E la sfera affettiva? Ricordo che mia mamma mi raccontava che le sue compagne di classe iniziavano già a in tristirsi a Gennaio pensando alla partenza dei genitori. E' stato così anche per te?

Arcangelo: Altroché! Pensando a quel momento non riuscivo più a mangiare, dormivo poco e la mattina, quando mi svegliavo, avevo un magone nello stomaco. Io venivo affidato, negli anni delle elementari, a una signora che viveva nel mio paese e, quando la vedevo chiusa, mi veniva una grande tristezza.

In seguito, alle medie,



Monte Civetta



sono andato in un collegio a Vittorio Veneto e ho ricordi molto dolorosi di quegli anni: non avevo la stessa libertà che avevo in montagna, infatti ero circondato da delle mura con all'interno un cortile, ma non avevo gli stessi spazi della mia valle. Inoltre si sono interrotte le amicizie che avevo da bambino.

Emma: Ma non avevi nonni da cui stare?

Arcangelo: Ecco un altro punto dolente: io non ho potuto avere questa possi-

bilità, ma c'è chi è stato più fortunato. Gli anziani che stavano bene riuscivano ad accudire i nipoti, ma quelli meno in salute o vivevano da soli o venivano accuditi da amici o vicini. Quindi anziani e bambini, pur coccolati con beni materiali spediti dai genitori in Germania, venivano lasciati in valle.

Emma: Ma allora non è stato bello essere gelatiere?

Arcangelo: E' difficile rispondere. Ti racconto la mia esperienza: io potrei

essere tuo nonno e sono legato ai vecchi valori. Per la mia famiglia ho deciso di tornare a Zoldo quando i miei figli maggiori iniziavano le medie e di avviare qui una piccola attività.

Nonostante tutti mi dicessero: "tes mat, te magnara' ram de pez e dase" (sei matto mangerai rami di pino e pino muggo) non ho fatto mancare niente ai miei figli e soprattutto siamo stati insieme ■

© Riproduzione riservata



Come si faceva il gelato una volta

